

Saper fare

La creatività incontra il digitale



Le prospettive

*I lavori "antichi" non sono finiti
Business da 7 miliardi*

Il panettiere, la lavandaia, il sarto e tanti altri: mestieri "di una volta" che però non sono affatto morti, anzi. In Italia si parla di 733 mila imprese che danno lavoro a 862 mila addetti. Il business annuale è di 30 miliardi di euro, di cui 7 in Lom-

bardia. Lo "certifica" la Camera di Commercio di Milano. Il settore agricolo "domina" questo settore con 632 mila imprese in Italia, segue la produzione di pane e dolci (quasi 30 mila imprese), poi il commercio tradizionale con tessuti, le

lavanderie, i sarti, i commercianti di pesce, di tessuti o di fiori e gli artigiani del legno (ne resistono 3 mila). Puglia, Sicilia e Campania conquistano il podio italiano, mentre la Lombardia è settima con 49 mila imprese.

«I nostri ragazzi a bottega Ultimi maestri d'arte del nuovo Rinascimento»

Altri business. Piccole aziende e grandi artigiani: la Fondazione Cologni finanzia ricerche e promuove tirocini formativi per giovani talenti

MILANO

MARIA GRAZIA GISPI

«Piccole aziende, grandi artigiani, eccellenze del saper fare, non sempre hanno consapevolezza della bellezza e particolarità che esprimono - osserva Alberto Cavalli, direttore generale Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, non profit nata a Milano nel 1995 per volontà di Franco Cologni, presidente, su analogia esperienza francese -. Forse è compito di istituzioni come la nostra lavorare per una formazione anche culturale».

Con questa vocazione la Fondazione finanzia ricerche, pubblicazioni, promuove tirocini formativi. «La riflessione non dovrebbe essere mai disgiunta dalla implementazione del lavoro. Spesso sono gli stessi grandi maestri a non rendersi conto fino in fondo di quale sia lo straordinario apporto con il quale contribuiscono all'eccellenza del made in Italy».

A metà anni '90 la definizione "maestri d'arte" suonava nuova, ora l'idea di un capitale comune e prezioso di esperienze si sta consolidando. Le iniziative della Fondazione Cologni, finalizzate a un «nuovo Rinascimento» dei mestieri d'arte, si rivolgono soprattutto ai giovani: formare nuove generazioni salvando le attività artigianali di eccellenza dal rischio di scomparsa è uno degli obiettivi. Il discrimine sta nella distinzione tra artista e artigiano. Da quel sottile crinale di confine



Alberto Cavalli, direttore generale della Fondazione Cologni

verso l'opera artigiana si svolge l'impegno della Fondazione.

La regola del talento

«Nel corso degli anni abbiamo lavorato alla definizione e valorizzazione del mestiere d'arte, alla individuazione della matrice dell'eccellenza e dei criteri e valori che dovrebbero pervadere la modalità di lavoro del maestro d'arte - spiega Alberto Cavalli -, che è certamente un artigiano e nella sua opera la percentuale di lavoro manuale è alta, ma si distingue per un approccio creativo, culturalmente evoluto e per la capacità di essere in sintonia con il designer, lo stilista, il creativo per interpretare il

prodotto in modo personale, al servizio del committente ma mai in modo dozzinale».

Cruciale il ruolo della formazione dei giovani. Per tutelare la trasmissione dei saperi, Fondazione Cologni ha avviato due progetti. «La regola del talento» è nato per valorizzare le migliori scuole italiane di arti e mestieri, ha prodotto un volume per Marsilio e una mostra fotografica. Si raccontano 17 scuole italiane tra vetro, liuteria, mosaico, gioielleria, pelletteria spesso poco note. «Crediamo che i giovani non scelgano questa formazione perché non la conoscono, non sanno quali sono i mestieri d'arte e così si precludo-

no possibilità importanti». Il secondo progetto "Una scuola, un lavoro" attiva, attraverso la Fondazione, una serie di tirocini formativi di sei mesi a favore di una selezione dei migliori diplomati delle scuole italiane di arti e mestieri in importanti contesti di lavoro.

Non c'è l'età "di mezzo"

«Ormai sono 200 i ragazzi e le ragazze che sono state messe a bottega negli anni, per sei mesi la Fondazione sostiene il loro stipendio e si fa carico della parte burocratica. Raccontiamo la loro storia e la vita in bottega insieme ai tutor per valorizzare e facilitare la trasmissione del saper fare. Il progetto ci ha dato grandi soddisfazioni e proseguiamo ogni anno con temi diversi. Da due anni proponiamo loro anche un breve master a Milano di quattro settimane con lezioni intensive a Iulm, Politecnico, Bocconi e Scuola corsi d'arte».

Un mondo di anziani maestri e giovani allievi, pochi quelli "dell'età di mezzo", «è una generazione diseducata a leggere la profondità dei valori dei mestieri d'arte, però li riscoprendo adesso, magari come clienti. Ora si desidera allontanarsi dai prodotti di massa per andare verso produzioni uniche - è l'osservazione di Alberto Cavalli -. Le stiamo riscoprendo, anche se a una certa età riqualificarsi per diventare artigiani non è facile, la mano non ha l'elasticità di un giovane, le stiamo conoscen-

Il mestiere che diventa arte

I numeri del settore in Italia



■ Più di un milione di aziende

30%

sul totale nazionale



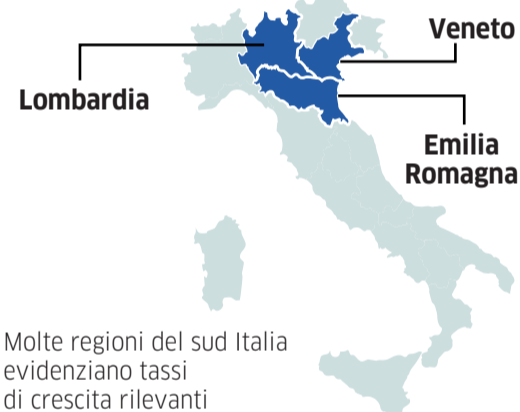
Più del 95% delle imprese artigiane occupa meno di 10 addetti



Poco meno dell'80% lavora presso imprese che contano meno di 10 addetti



La maggiore concentrazione di imprese



Per sei mesi la Fondazione sostiene lo stipendio di questi ragazzi



«Crediamo che molti giovani non conoscano ancora questa formazione»

do piuttosto da un punto di vista valoriale e culturale». Un mercato quindi potenzialmente in espansione.

Professioni ancora richieste

«C'è interesse ma i tempi sono difficili, la disoccupazione giovanile è alta, tuttavia se consideriamo tanti ambiti di eccellenza del nostro paese vediamo che le professioni legate ai mestieri d'arte sono richieste. Già solo per l'ambito della moda è intuitivo: c'è bisogno più di stilisti o di sarti? Tutte le maison chiedono sarti». Per alcuni comparti industriali l'attenzione è alta verso profili legati al mondo dell'artigianato, è così per il territorio della Brianza o dell'Insubria dove una volta i distretti erano molto

DressWork

Abbigliamento da lavoro... e non solo!

DIEMME ABBIGLIAMENTO PROFESSIONALE
Via Turati 28 - 22100 COMO, Italia
T +39.031.522.128 info@dresswork.com

www.dresswork.com

- ABITI DA LAVORO
- ANTINFORTUNISTICA
- DIVISE ED UNIFORMI
- ABBIGLIAMENTO PROMOZIONALE
- RICAMIFICIO
- STAMPA DIGITALE
- GADGET AZIENDALI

ORARI DI APERTURA PUNTO VENDITA AL DETTAGLIO
LUNEDÌ-MERCOLEDÌ-VENERDÌ: 09.00-12.30 / 15.00-19.00
MARTEDÌ-GIOVEDÌ-SABATO-DOMENICA: CHIUSO

SVENDITA STRAORDINARIA SU OLTRE 5000 ARTICOLI

SCONTI FINO AL 70% PER RINNOVO COLLEZIONI

OFFERTA VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO SUI PRODOTTI DISPONIBILI A MAGAZZINO